

Lo struzzo curioso



Anno III, Numero 3

Dicembre 2001

Sommario:

Editoriale	1
I cento giorni: un bilancio	2
L'assalto alla diligenza	4
L'autorità alimen- tare europea	6
Il bicchiere mezzo pieno di Doha	6

Maggioranza "distratta" ?

di Fabio Bistoncini

E tre!
Nei primi giorni di novembre l'opposizione è riuscita a far approvare un proprio emendamento alla legge sulle grandi opere costringendo così il Presidente del Consiglio ad un forte richiamo ai partiti ed ai gruppi parlamentari che lo sostengono.

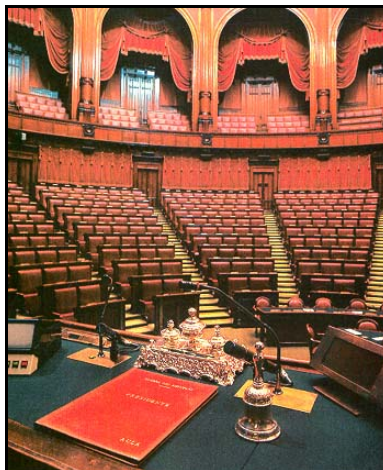
La ripresa dei lavori parlamentari, dopo la pausa estiva, ha regalato alcune sorprese non propriamente piacevoli per il Governo Berlusconi.

Per ben tre volte infatti l'aula della Camera dei Deputati ha visto la maggioranza governativa "andare sotto". La maggior parte dei commentatori politici ha fatto ricorso al solito trito repertorio dei luoghi comuni della politica in Parlamento: deputati assennati alla ricerca disperata di un cappuccino, oppure ancora a letto alle prese con i postumi delle dolci notte romane ovvero, i duri e puri, assenti dall'aula perché stavano in ufficio, a lavorare (in aula si sa, si perde tempo).

Chi però, come il sottoscritto, fa il lobbista e quindi ha il compito di cercare di leggere e percepire non soltanto i mutamenti

che accadono nel "Palazzo" ma soprattutto i segnali che li preannunciano, non può fare a meno di notare che qualcosa sta accadendo.

Niente di eclatante o di particolarmente sconvol-



genti ma si sta forse ripetendo, anche per questo Governo, quello che è accaduto negli anni passati: un graduale distacco tra l'esecutivo e la sua maggioranza parlamentare. I tre voti parlamentari, infatti, sono avvenuti in situazioni e su materie diverse tra loro.

Analizziamole. Il primo caso avviene il 27 settembre quando un emendamento di Rifondazione Comunista ed un sub emendamento della Margherita vengono appro-

vati grazie al massiccio intervento dei "franchi tiratori", specie che si riteneva ormai estinta. La famosa legge sulle rogatorie subisce un ulteriore passaggio al Senato prima della sua approvazione. Il secondo episodio risale all'11 ottobre: il Governo è impegnato a far approvare in tempi rapidissimi il decreto legge sulla violenza negli stadi: è una corsa contro il tempo dal momento che il termine ultimo è il 20 ottobre. La maggioranza, sia pure con molte perplessità al suo interno, si mantiene compatta prima al Senato poi in Commissione Giustizia della Camera dei Deputati; ma quando il provvedimento arriva in Aula si sfalda. L'On. Teodoro Buontempo (Alleanza Nazionale) presenta infatti un emendamento che viene approvato sia con i voti di AN che dell'Ulivo. Arriviamo così al 17 ottobre: viene approvato un emendamento di rifondazione comunista alla legge sulle grandi opere.

La causa della sconfitta è da addebitarsi ai numerosi assenti nella maggioranza. E pensare che la sera prima il Presidente del Consiglio aveva riu-

(continua a pagina 8)

f
comunicazione
bo

Lo struzzo curioso

Periodico Bimestrale
Aut. Trib. di Roma
n.° 284/99 del
16/06/1999

Direttore Responsabile:
Vittorio Cino

I cento giorni: un bilancio

di Fabio Bistoncini

Ad oltre sei mesi dall'inizio della nuova legislatura riteniamo sia opportuno fare il punto sull'andamento dei lavori parlamentari, culminati con l'approvazione della legge finanziaria 2002.

Focalizzeremo la nostra attenzione sull'ormai famoso "pacchetto dei 100 giorni", l'insieme dei provvedimenti legislativi che costituiva l'ossatura della campagna elettorale di Forza Italia e di Silvio Berlusconi e che è stato presentato all'inizio dell'estate dalla nuova compagine governativa di centro destra.

Si tratta di un complesso ed articolato insieme di misure concentrate sul settore produttivo volte al rilancio dell'economia, pur tenendo conto dei vincoli determinati dagli obiettivi del contenimento dell'inflazione e dell'equilibrio della finanza pubblica.

Approvato il 28 giugno, su proposta del Ministro dell'Economia Giulio Tremonti, è stato presentato in Parlamento lo scorso 2 luglio, dopo neanche un mese dal giuramento del Governo Berlusconi, sotto forma di tre disegni di legge:

- "Primi interventi per il rilancio dell'economia"
- "Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti industriali strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive" (legge obiettivo)
- "Delega al Governo per la Riforma del diritto societario"

Vediamoli in dettaglio:

Il primo disegno di legge è l'ormai famoso "pacchetto Tre-

monti" (diventata Legge 383 del 18/10/2001). Le principali aree di intervento riguardano:

- le misure per la detassazione degli utili reinvestiti in beni strumentali (Tremonti bis). Tali misure dovrebbero dare un mag-



Il Presidente del Consiglio

gior impulso all'economia e preannunciare la tanto invocata riforma fiscale. Rispetto alla "dual income tax" (Dit) attualmente in vigore il campo di applicazione è esteso agli investimenti in capitale umano, attraverso la detassazione degli investimenti in formazione e aggiornamento professionale, mentre il numero dei soggetti beneficiati si allarga ai lavoratori autonomi, alle banche e alle assicurazioni.

- il piano di emersione dall'economia sommersa, che prevede incentivi fiscali e contributivi che crescono in misura proporzionale al volume di lavoro che viene fatto emergere. Sull'area dell'economia che resta sommersa si concentrerà viceversa un programma straordinario di

accertamenti;

- le misure per la New Economy. Per evitare che la bassa capitalizzazione societaria ostacoli la nascita di imprese innovative basate sullo sviluppo di idee, viene introdotta la possibilità di sottoscrivere il capitale sociale con uno strumento del tutto nuovo: una polizza assicurativa ad hoc. La proprietà delle invenzioni realizzate nelle università e nei laboratori di ricerca, inoltre, sarà restituita agli inventori che avranno il diritto di registrarle a loro nome. Alle Università e ai laboratori di ricerca competerà una quota significativa dei guadagni ottenuti dagli inventori;

- le misure per la semplificazione fiscale. Sono soppresse una serie di adempimenti contabili e fiscali inutili, per un ammontare totale annuo di oltre 190 milioni di adempimenti;

- le misure per la riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria. Le funzioni statali in materia di giochi, scommesse e concorsi a premi vengono ricondotte ad una struttura unitaria, che verrà individuata e disciplinata da un apposito regolamento;

- le misure per la soppressione dell'imposta sulle donazioni e sulle successioni. Oltre ad eliminare una tassa datata rispetto alla crescente dematerializzazione della ricchezza ed a creare le condizioni per un possibile rientro di capitali dall'estero, la soppressione, nelle intenzioni del Governo, dovrebbe liberare

(Continua a pagina 3)

I cento giorni.....

(Continua da pagina 2)

risorse amministrative destinabili ad altri più efficaci impieghi.

Il secondo disegno di legge è costituito dalla legge delega in materia di riforma del diritto societario (legge 366 del 3 ottobre 2001). Un analogo tentativo di riforma tentato dal governo dell'Ulivo è abortito a causa delle divergenze politiche e della chiusura della legislatura. Si tratta sicuramente di una riforma molto discussa che, se è stata varata con l'obiettivo di favorire la nascita, la crescita e la competitività delle imprese, è anche stata al centro di una forte ed aspra polemica politica prevedendo una depenalizzazione di alcuni reati societari.

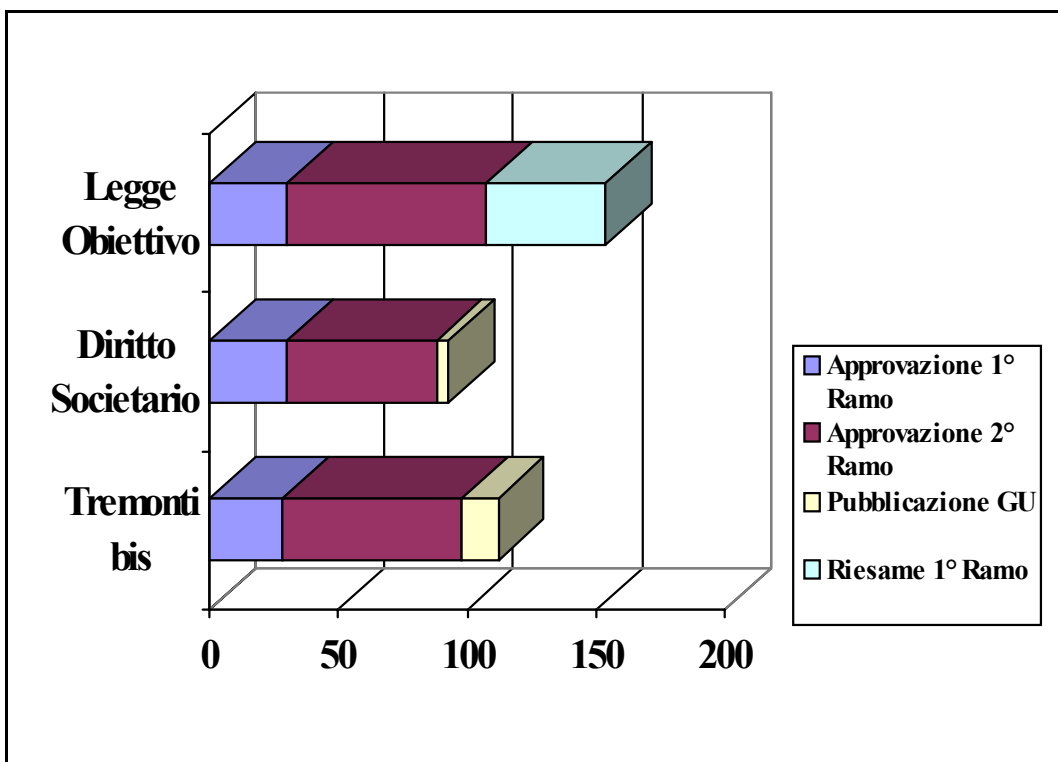
Se per il governo Berlusconi l'intento principale era quello di definire con precisione i compiti degli organi sociali e di semplificarne la disciplina, per l'opposizione si tratta dell'ennesimo caso in cui è emerso con tutta la sua dirompente urgenza il conflitto di interessi.

Infine il terzo pilastro è costituito dalla c.d. "legge Obiettivo", che all'interno del più complesso programma di governo del centro destra, rappresenta uno strumento essenziale per il rilancio delle infrastrutture e la modernizzazione del sistema, le cosiddette grandi opere.

Ogni anno verranno identificati i progetti di realizzazioni

infrastrutturali nella Legge Finanziaria. La legge obiettivo dovrebbe consentire di superare tutti gli ostacoli giuridici e, quindi, di realizzare concretamente e velocemente i progetti. Le opere non si limiteranno alla rete viaria, ma anche all'ampliamento di porti e aeroporti e allo sviluppo di sistemi di collegamento informatico. Esse saranno finanziate

approvare velocemente il pacchetto con due disegni di legge su tre. Il terzo, proprio la legge obiettivo predisposta dal Ministro Lunardi, ha avuto una vita parlamentare più lunga e travagliata, ma è stato anch'esso approvato dal Parlamento. Proprio nell'ambito della discussione su questo importante provvedimento si sono registrate in verità alcune evidenti crepe



prevalentemente dal capitale e dall'iniziativa privata.

Accanto al sistema di norme previsto per le grandi opere, il disegno di legge contiene anche le misure per la liberalizzazione delle ristrutturazioni immobiliari. La nuova normativa intende incrementare la ristrutturazione interna degli edifici, rispettando volumi e facciate, con una semplice denuncia di inizio di attività.

Come si può notare dal grafico il Governo ha centrato l'obiettivo di

nella compattezza della maggioranza governativa. Un fatto politicamente grave dal momento che proprio questa legge dovrebbe "sbloccare" la costruzione di alcune grandi opere necessarie all'ammmodernamento della rete infrastrutturale del nostro Paese.

Nel complesso la tabella di marcia del Governo è stata però rispettata scrupolosamente e nei prossimi mesi sono stati programmati una serie di spot destinati ad illustrare gli atti dei primi 100 giorni.

L'assalto alla diligenza

di Francesco Schlitzer

Come ogni autunno che si rispetti, anche quest'anno sulle pagine di quotidiani e settimanali si possono leggere articoli che, a proposito della Legge finanziaria, descrivono le attività, presunte e non, dei lobbisti. La descrizione che ne viene fuori è un Parlamento i cui corridoi sarebbero affollati di rappresentanti che in questi giorni cercano di strappare l'approvazione dell'emendamento dell'ultima ora senza il quale ".....*Onorevole la categoria rischia il collasso!*".

Forse è il caso di sfatare un vecchio mito che a nostro avviso, soprattutto i media, contribuiscono ad alimentare.

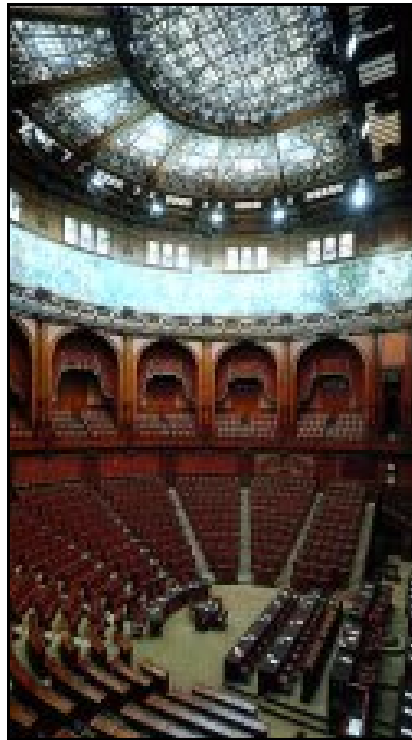
Sono ormai diversi anni che la legge finanziaria non è più quel contenitore di favori e prebende né quella zattera di salvataggio, attraverso la quale molte categorie riuscivano a far passare norme che se avessero seguito l'iter normale di approvazione probabilmente non sarebbero neanche state discusse.

Qualche giorno fa un membro della Commissione Bilancio del Senato ci confidava che è ancora invalsa la pratica di molte organizzazioni, spesso quelle piccole e non organizzate, di rivolgersi ad un parlamentare per ottenere agevolazioni o conservare rendite di posizione. "E allora dottore - spiegava - io rispondo al collega: va bene, sono d'accordo con la richiesta, però me li trovi tu i 500 miliardi che mancano!". E allora - domanda - "sa come si conclude la storia? Finisce che il parlamentare presenta l'emendamento senza aver trovato la copertura, l'emendamento viene respinto ma tutti sono contenti perché alla fine, come si dice, ci provano tutti, ci abbiamo provato pure noi. Insomma da questo punto di vista la Finanziaria diventa una perdita di tempo, un

inutile rituale che, salvo eccezioni, non aiuta nessuno". Ove ce ne fosse stato bisogno, un'ennesima conferma.

Non a caso, già da qualche tempo, il Ministro dell'Economia di turno, fin dal mese di giugno, in occasione della presentazione del DPEF, lancia messaggi inequivocabili sull'assoluta blindatura del provvedimento.

D'altronde sono stati gli stessi



parametri di Maastricht a obbligarci in un certo senso a stringere la cinghia per raggiungere livelli di indebitamento e valori di finanza pubblica compatibili con il patto di stabilità europeo.

Ma vi è di più. E' infatti oramai un sentire comune che il nostro sistema di contabilità pubblica meriti una profonda revisione. Questa opinione è condivisa in linea di principio sia a destra che a sinistra. Il segnale è stato più volte dato dal Ragioniere Generale dello Stato che ha pubblicamente manifestato la propria insoddisfazione per un sistema che

non garantisce né controllo né qualità della spesa.

Anche dal lato parlamentare i controlli sull'ammissibilità degli emendamenti si sono fatti sempre più rigorosi e se è vero che anche quest'anno maggioranza e opposizione ne hanno presentati migliaia occorre dire che la quasi totalità non ha sortito effetti perché non ammissibili, o - i più - considerati estranei per materia o infine respinti.

Ciò non significa che non si svolga attività di lobbying, tutt'altro, è solo che accanto a soggetti tradizionali ve ne sono di nuovi che, per ovvie ragioni, hanno interessi e potere da vendere. Un esempio per tutti è quello degli enti locali su tutto ciò che riguarda temi come finanza decentrata, patto di stabilità interno e così via. Il vento del federalismo porta anche questo.

Se proprio volessimo individuare un caso di lobbying di categoria non vi è dubbio che le imprese del comparto turistico, in considerazione della grave crisi internazionale, hanno svolto con intensità la legittima attività di pressione richiedendo l'estensione della cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità al proprio settore.

Ma allora, gli altri cosa fanno? Confindustria, Confcommercio, sindacati, imprese private, stanno a guardare? Assolutamente no, queste organizzazioni fanno benissimo infatti che molti dei temi rilevanti o di settore verranno discussi in occasione della presentazione dei cosiddetti provvedimenti collegati.

Insomma, ci pare di poter dire che i tempi sono definitivamente cambiati e che forse il titolo giusto per questo articolo sarebbe stato: "Finanziaria: tanto rumore per nulla".

L'Autorità alimentare europea

di Vittorio Cino

La guerra tra Parma ed Helsinki sulla sede da assegnare per la nuova Autorità Europea per gli Alimenti (AEA) è fragorosamente scoppiata al vertice europeo di Laeken. Il "niet" italiano di Berlusconi e il mercanteggiamento europeo intorno alla location della nuova agenzia, ha rivelato all'opinione pubblica l'importanza e la delicatezza del nuovo organismo europeo.

Il fallimento dell'accordo non impedirà l'entrata in funzione dell'AEA che, col nuovo anno, comincerà a svolgere le sue funzioni dalla sede provvisoria di Bruxelles.

L'istituzione dell'Autorità è prevista dal regolamento europeo che stabilisce i principi e le prescrizioni generali della legislazione alimentare che la Commissione ha proposto un anno fa. La procedura di codecisione, con la quale anche il Parlamento Europeo interviene nella fase legislativa e ha consentito di apportare alcune modifiche al documento originale, è tuttora in corso ma un accordo politico è previsto in tempi brevi. L'adozione formale del regolamento è attesa all'inizio del 2002.

Si conferma così, con un atto concreto che non ha eguali al mondo, il ruolo di avanguardia che l'Europa si è assunta sul tema della sicurezza alimentare, anche e soprattutto in occasione dei sempre più numerosi negoziati internazionali che hanno luogo nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Il recente vertice di Doha ha sancito ancora una volta questo ruolo di portabandiera della sicurezza alimentare che

l'Europa si è autoassegnata.

L'anno scorso il Libro bianco sulla sicurezza alimentare, che annunciava l'istituzione della nuova Autorità, ha costituito un passo decisivo verso la definitiva armonizzazione a livello europeo delle politiche a tutela della sicurezza degli alimenti.

Ma quali sono i fini della nuova Autorità? Prima di tutto essa avrà tra i suoi compiti quelli di fornire un aiuto e pareri scientifici autonomi oltre a creare una rete per una collaborazione stretta con organi analoghi nei Paesi membri.



Romano Prodi

L'AEA avrà sei funzioni principali:

A) fornire pareri scientifici autonomi su questioni di sicurezza alimentare e altre materie connesse, come la salute e il benessere degli animali, la salute delle piante, gli OGM e l'alimentazione; su richiesta della Commissione e del Parlamento Europeo essa potrà fornire dei pareri che serviranno da base alle decisioni relative alla gestione dei rischi;

B) fornire pareri su questioni alimentari tecniche per orientare le politiche e la legislazione relative alla catena alimentare;

C) raccogliere e analizzare dati sull'esposizione per via alimentare e altre informazioni riguardanti qualsiasi rischio potenziale, necessari per controllare la sicurezza lungo tutta la catena alimentare nell'Unione europea;

D) identificare i rischi emergenti e lanciare avvertenze precoci su questi rischi;

E) aiutare la Commissione ad affrontare situazioni di crisi;

F) comunicare al pubblico informazioni su tutte le questioni riguardanti il suo mandato.

Come si vede si tratta di un mandato piuttosto vasto, affinché possa avere una visione globale della catena alimentare e fornire una base scientifica coerente alle politiche e alla legislazione. Il nuovo organismo sarà un ente giuridico autonomo, distinto rispetto alle altre istituzioni europee. Ciò significa che il suo direttore non sarà responsabile nei confronti della Commissione o di altra istituzione comunitaria o nazionale, ma soltanto nei confronti del consiglio d'amministrazione. La nuova Autorità europea per gli alimenti è composta da quattro organi: un consiglio di amministrazione, un direttore esecutivo, un foro consultivo e un comitato scientifico di coordinamento, nonché da otto gruppi scientifici. C'è stato un lungo dibattito politico intorno alla composizione e nomina dei membri del Consiglio di amministrazione. I 16 membri saranno nominati dal Consiglio Europeo, sulla base di un più ampio elenco predisposto dalla Commissione.

(continua a pag. 6)

...L' Authority alimentare

di Vittorio Cino

(continua da pag. 5)

Almeno 4 dei 16 membri dovranno avere una esperienza nelle organizzazioni che rappresentano i consumatori ed altri interessi nella catena alimentare.

Il Direttore Esecutivo scelto dal consiglio di amministrazione sarà assistito da un foro consultivo, composto da 15 rappresentanti – uno per ogni stato membro – provenienti da organi nazionali incaricati di effettuare compiti analoghi a quelli dell'AEA, come le agenzie nazionali responsabili della valutazione dei rischi nel settore alimentare

Anche se il regolamento attuativo dell'AEA non è ancora stato approvato, la Commissione ha già riunito un gruppo di base denominato Foro scientifico consultivo ad interim

che ha il compito di contribuire alla programmazione e allo sviluppo delle reti scientifiche e tecniche che permetteranno all'Autorità di decollare.

Gli otto gruppi scientifici previsti comprenderanno esperti selezionati in seguito ad un pubblico invito a manifestare interesse e saranno nominati dal consiglio di amministrazione. Saranno istituiti i seguenti gruppi:

- sugli additivi alimentari, gli aromi, gli aiuti tecnologici e i materiali in contatto con gli alimenti;
- sugli additivi e prodotti o sostanze utilizzate nell'alimentazione animale;
- sulla salute delle piante, sui prodotti fitofarmaci e loro residui;
- sugli OGM;
- sui prodotti dietetici, l'alimentazione e le allergie;
- sui rischi biologici;
- sui contaminanti della

catena alimentare;

· sulla salute alimentare e il benessere degli animali.

L'AEA sarà finanziata dal bilancio comunitario in base ad una proposta della Commissione soggetta all'approvazione delle altre istituzioni europee. Il nuovo organismo potrà impiegare fino a 250 persone nel corso di tre anni e disporrà di un bilancio di circa 40 milioni di euro.

L'istituzione della nuova struttura europea è destinata ad aumentare le competenze delle strutture europee in materie che sempre più da vicino toccano gli interessi degli utenti e dei consumatori. I rischi sono quelli derivanti da eventuali conflitti che potranno sorgere tra l'Autorità europea e i singoli organismi nazionali, spesso detentori di criteri di valutazione differenti, se non divergenti.

Il bicchiere mezzo pieno di Doha

di Paola De Angelis

A due anni dal fallimento di Seattle, due mesi dopo gli attentati contro le Torri gemelle ed il Pentagono, quattro mesi dopo il G8 di Genova, l'incontro dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO) si è tenuto in un clima di guerra. In reazione alla guerra.

Nello stato del Qatar, dove manifestare è reato, i delegati hanno lavorato dal 9 al 14 Novembre riuniti in sette gruppi di lavoro: agricoltura, *implementation*, ambiente, regole, nuovi temi, TRIPs (proprietà intellettuale), industria, natura e turismo.

L'evento storico che si è registrato l'11 novembre è stato l'ingresso della Cina nell'OMC. Continua la sfida dello stato più popoloso della Terra di coniugare il capitalismo delle regole del commercio mondiale al marxismo del sistema di potere su cui la Cina si fonda, per far compiere a un miliardo e trecento milioni di persone un balzo sino ad oggi impensabile se non a costo di capovolgimenti sanguinosi. Celebrata insieme ad Albania, Croazia, Georgia, Giordania, Lituania, Moldavia ed Oman, che hanno aderito durante il biennio appena trascorso, la Cina dal volto capitalista non ha mancato di sollevare le polemiche alimentate dall'eco di piazza Tienamen, dalla dubbia garanzia della tutela dei diritti umani e dalla opinabilità della sua costruzione democratica. Ma sembra che anche per questa cultura millenaria possa valere l'approccio secondo cui ad uno sviluppo politico e civile deve essere preludio necessario lo sviluppo di un'economia di mercato. Il mondo trattiene il fiato sperando che ciò sia vero, mentre chiude gli occhi sulle attuali mancanze di un paese che nel 2008 ospiterà le Olimpiadi, già definito "il più dinamico degli immobilismi politici".

...Il bicchiere mezzo pieno di Doha

di Paola De Angelis

(continua da pagina 6)

Quando i "tecnici" hanno preso la parola, un argomento spinoso è stato subito quello sui TRIPS, i diritti di proprietà intellettuale relativi al commercio. Già le Nazioni Unite, attraverso la Sottocommissione per la protezione e la promozione dei diritti umani, avevano indicato la possibilità di conflitti fra l'implementazione dell'Accordo sui TRIPS e la realizzazione dei diritti culturali, sociali ed economici in relazione agli impedimenti al trasferimento di tecnologie ai Paesi in via di sviluppo (PVS), alla diminuzione del controllo delle comunità indigene sulle risorse genetiche naturali a seguito della brevettabilità degli organismi geneticamente modificati, alla restrizione all'accesso ai medicinali e così via.

Proprio quest'ultimo problema era scoppato con il caso Sud Africa, quando il governo di Pretoria è stato portato in giudizio dalle multinazionali per aver acquistato dei farmaci contro l'AIDS a basso costo e in violazione dei diritti di brevetto invocando lo stato di crisi nazionale.

Un ruolo centrale in questa vicenda è stato ricoperto dall'opinione pubblica mondiale, sensibilizzata a livello globale e schierata a favore del Paese in emergenza. Così, la soluzione di compromesso trovata a Doha e oggetto di una dichiarazione a parte, è stata quella di attribuire il potere di definire, e dichiarare, lo stato di crisi allo stesso Stato membro che potrà fabbricare le medicine brevettate a basso costo utilizzando la *licenza obbligatoria* per una durata di tempo limitata. Il problema certo rimane per quei Paesi senza capacità produttiva farmaceutica, permanendo le restrizioni alle importazioni parallele. La soluzione dovrà essere trovata entro la fine del 2002.

Inoltre, i Paesi sviluppati dovranno

adoperarsi per favorire il trasferimento delle tecnologie ai Paesi meno sviluppati, che avranno tempo fino al 2016 per adeguarsi ai TRIPS sui prodotti farmaceutici.

Nella dichiarazione generale, si dà il via



Brindisi finale al vertice di Doha

ai negoziati per la creazione di un sistema di notificazione e registrazione per le indicazioni geografiche di vini e di alcolici da chiudersi entro due anni, prima della prossima conferenza interministeriale. Una vittoria italiana è stata l'estensione della indicazione geografica protetta anche ad altri prodotti che non siano vini o alcolici.

Viene poi riconosciuto un legame necessario nella trattazione dell'Accordo TRIPS assieme alla Convenzione sulla Biodiversità.

In materia di agricoltura, appare prematura l'individuazione di progressi sostanziali dato che ciò che si stabilisce è l'apertura di negoziati tesi a migliorare l'accesso al mercato, ridurre tutte le forme di sussidi all'esportazione, ridurre sostanzialmente sostegni interni che creino distorsioni di mercato.

Il capitolo ambientale è una novità assoluta per l'agenda dell'OMC. Non che si siano prese decisioni epocali sulle non univoche relazioni tra commercio mondiale e tutela ambientale, ma il piccolissimo passo in avanti è consistito

nell'apertura di negoziati in materia che si concluderanno con non meglio specificate raccomandazioni alla prossima sessione nella Conferenza ministeriale. Nella Dichiarazione finale si conviene, infatti, di aprire i negoziati su tre punti centrali: la relazione tra le regole esistenti dell'OMC e gli obblighi specifici posti da Accordi Multilaterali Ambientali per considerare l'applicabilità delle regole del WTO; le procedure per un regolare scambio di informazioni tra i segretariati degli Accordi Multilaterali e i corrispondenti Comitati in seno all'OMC; la riduzione o, se necessario, l'eliminazione delle barriere tariffarie e non alle

merci e ai servizi ambientali, intendendosi per servizi ambientali quelli, ad esempio, di trattamento o smaltimento dei rifiuti o le fognature.

Al Comitato su Commercio ed Ambiente viene dato mandato di avere particolare attenzione, tra i temi in agenda, agli effetti delle misure ambientali sull'accesso ai mercati, specialmente riguardo ai PVS e ai Paesi meno sviluppati, nonché a quelle situazioni in cui l'eliminazione o la riduzione delle restrizioni o delle distorsioni al commercio gioverebbe al commercio, all'ambiente e allo sviluppo; agli aspetti legati ai diritti di proprietà intellettuale; alle caratteristiche richieste dall'eco-etichettatura.

Si riconosce l'importanza dell'assistenza tecnica e della capacity building ai PVS in materia di commercio ed ambiente, incoraggiandosi al contempo lo scambio di esperienze e di risorse con quei paesi che intendano procedere a rapporti ambientali a livello nazionale.

Maggioranza distratta?

di Fabio Bistoncini

(continua da pag. 1)

nito i gruppi parlamentari di Forza Italia sottolineando come, con l'approvazione della legge sulle grandi opere, poteva ritenersi compiuto il programma per i primi cento giorni di governo.

Tre casi diversi tra loro dunque. Tutta colpa dei cappuccini e delle lunghe code all'ormai famosa buvette di Montecitorio?

A noi non sembra.

Le ragioni a nostro avviso sono diverse.

1) Mentalità. Molti parlamentari di Forza Italia e di Alleanza Nazionale ancora non hanno cambiato mentalità: essere forza di maggioranza, nelle schermaglie parlamentari, è molto più difficile. Occorre essere più organizzati, garantire in Aula e Commissione una presenza costante, vigilare sulle votazioni. Che l'opposizione venga sconfitta durante il dibattito parlamentare è un dato scontato, se ciò accade alla maggioranza è un problema politico.

2) Eccessiva sicurezza. Il Governo Berlusconi gode di una vasta maggioranza parla-

mentare, la più solida che un esecutivo possa vantare da molti anni a questa parte. Ecco che per molti possa scattare il retropensiero della non necessità della propria presenza in molte votazioni "tanto abbiamo talmente tanti voti di vantaggio...". Il problema ovviamente è che, se lo stesso ragionamento si estende, i numeri cambiano!

3) Marginalità del Parlamento. E' forse l'elemento più delicato. L'esecutivo Berlusconi ha fatto una scelta molto precisa. L'agenda politica la decide il Governo; al Parlamento spetta il compito di ratificare le scelte compiute da altri. In verità non è una scelta del tutto nuova. Anche durante il Governo D'Alema si era cercato di fare la stessa cosa, anche se le condizioni erano diverse. Ma Berlusconi ha capito che i risultati delle ultime elezioni se da un lato lo rafforzavano enormemente, dall'altro determinavano sull'esecutivo un

forte carico di aspettative. Senza più l'alibi che aveva accompagnato quasi tutti i Governi dell'ultimo ventennio, quello cioè di un'instabile maggioranza parlamentare, diventa fondamentale garantire il rispetto del patto con l'elettorato. Ecco dunque il programma per i primi cento giorni a cui seguiranno, sicuramente altri step intermedi.

Ma accentrando le decisioni in capo all'esecutivo e lasciando ai parlamentari il mero ruolo di "notai", si allenta quel fondamentale rapporto che lega i parlamentari con il proprio Governo. A nostro avviso le recenti sorprese parlamentari possono essere lette come dei segnali "di esistenza" che la stessa maggioranza parlamentare sta inviando all'esecutivo, segnali di un rapporto dunque, che troppi commentatori politici davano per scontato.

Come contattarci

FB comunicazione

Via del leoncino, 36 Roma.

Tel.: 06-687.44.00

Fax: 06-687.39.79

Lo struzzo curioso è consultabile anche presso il nostro sito internet:

www.fbcomunicazione.it

e-mail:

staff@fbcomunicazione.it

... Doha

di Paola De Angelis

Secondo le regole poste per i nuovi negoziati, questi saranno coordinati dal nuovo Trade Negotiation Committee e termineranno entro il 1° gennaio 2005; vi parteciperanno i Paesi membri e quelli che hanno avviato la procedura di accesso, ma solo i primi avranno diritto di voto. Le decisioni prese costituiranno un "pacchetto", da accettare o rifiutare nel suo complesso. Si aggiunge che i negoziati dovranno essere condotti in maniera trasparente, assicurando la partecipazione di tutti i paesi membri, cosa che fino ad oggi, evidentemente, non è stata la regola.

A tal proposito, si dice che a Seattle l'allora Ministro Fassino abbia dichiarato che "senza un rafforzamento del WTO e, soprattutto, senza una sua riforma nel senso di una maggiore trasparenza, apertura e democrazia, difficilmente sarà soddisfatta la funzione regolativa dei mercati e dei commerci a cui questa istituzione è chiamata".

Però da Doha, città dove manifestare è reato, "trasparenza, apertura e democrazia", ossia la necessaria riforma dell'OMC, non è entrata in agenda.

